

# D

irettore generale del Gruppo Pubbliemme-Diemmecon, Maria Grazia Falduto è una professionista capace, preparata e dalla ferrea determinazione. Oggi è al vertice di una realtà imprenditoriale del mezzogiorno d'Italia che è diventata, in breve tempo, leader in un settore complesso e strategico. Del gruppo fa parte anche il network LaC che, dopo il passaggio al Digitale Terrestre (Dtt), compie un altro passo importante nel percorso di trasformazione digitale. «LaC Play», spiega Maria Grazia Falduto, «è il nuovo servizio on demand, disponibile sulla rete ammiraglia LaC Tv al canale 19 del Digitale Terrestre. Consente a tutti i telespettatori di diventare i protagonisti dell'esperienza televisiva, di scegliere che cosa guardare e riguardare in qualsiasi momento».

**È nata in Calabria, ha vissuto e studiato a Milano ma poi è ritornata nella terra d'origine: quali sono le ragioni del suo ritorno?**

«La ragione è una: l'amore. L'amore per il mio compagno, per la mia famiglia e per la mia terra. Non è stata una scelta semplice e i primi tempi il distacco da Milano mi ha procurato molto dolore per via di tutte le rinunce che tornare in Calabria ha comportato. Ma sono convinta che certe scelte vadano fatte con coraggio, guardando sempre avanti e non rimpiangendo nulla del proprio passato. La vita ti dà sempre delle nuove possibilità».

**Quali pensa siano i punti di forza che le hanno consentito di diventare la donna che è oggi?**

«La libertà, la tenacia e il coraggio. In questo i miei genitori sono stati una fonte inesauribile di ispirazione; sia

Maria Grazia Falduto è al vertice della società di comunicazione nazionale Pubbliemme: «Ho vissuto e studiato a Milano ma poi sono ritornata nella mia terra. La ragione è una: l'amore. E la mia parola d'ordine è gavetta»

di Maria Ingarozza



Chiamatemi  
**PURE**  
aziendalista

mio padre, sia mia madre mi hanno indicato la strada, ma senza impormi nulla e sostenendo tutte le mie scelte. Devo tutto a loro. È stato grazie al loro incondizionato appoggio se ho potuto trasferirmi a Milano da giovanissima e se ho potuto intraprendere il percorso di studi in Amministrazione delle piccole e medie imprese all'Università Bocconi. Sono sempre stata molto determinata, e al tempo era tanto forte il desiderio di lasciare una terra che attraversava momenti molto difficili, di natura ambientale, politica e socioeconomica, che sono partita senza alcuna incertezza. Quelli dell'università sono stati anni di forte eccitazione, di ricerca delle mie peculiarità caratteriali, di esperienze molto intense che mi hanno reso una donna forte, ancora più determinata e pragmatica».

**Oggi è direttore generale del Gruppo Pubbliemme. Come è arrivata a ricoprire questo ruolo così importante?**

«La parola d'ordine è "gavetta". Ho dovuto faticare molto per raggiungere i risultati a cui aspiravo e soprattutto ho dovuto affrontare molti ostacoli. Non mi è stato regalato nulla e la competizione è stata altissima dal giorno stesso in cui ho varcato la soglia dell'azienda. Ma grazie al mio carattere ho affrontato tutte le sfide che mi si sono poste davanti e ho sempre lavorato con lo spirito di fare il bene del Gruppo senza mai anteporre le mie aspettative personali. Posso dire di essere stata sempre una grande lavoratrice e aziendalista».

**C'è un progetto già realizzato al vertice del Gruppo Pubbliemme che per lei è motivo d'orgoglio?**

«Dal mio ingresso in azienda a oggi, sono innumerevoli i progetti e i risultati conseguiti che mi rendono piena di soddisfazione. Su tutti però la sfida che più mi ha entusiasmato e rende orgogliosa del mio impegno in azienda come direttore generale ed editoriale è quella del network editoriale LaC. Abbiamo rilevato una piccola emittente televisiva provinciale sull'orlo del fallimento e in pochissimi anni l'abbiamo trasformata in un network digitale regionale capace di parlare, raccontare, intrattenere e informare tutti i calabresi nel mondo. Una missione imprenditoriale che ha richiesto uno sforzo creativo e innovativo davvero importante, un processo di costruzione che mi ha vista al centro di tutte le dinamiche, da quelle finanziarie a quelle tecniche. Una sfida che è tutt'ora in corso e che mi ha fatto crescere molto».

**Che cosa vorrebbe realizzare nel futuro?**

«Nonostante le grandi soddisfazioni che ho potuto raccogliere durante la mia carriera, voglio mantenere un po' di sana insoddisfazione. Senza ambizione non sia-

**«SIAMO TUTTE ALLA RICERCA DELLA MISCELA PERFETTA TRA LAVORO E FAMIGLIA»**



**Maria Grazia Falduto, sopra in camicetta turchese e a sinistra bianca, ha particolarmente a cuore il network editoriale LaC, che si trova al canale 19 del Digitale terrestre.**

mo nulla e la tensione a voler fare sempre di più e meglio è alla base della mia filosofia di vita. Nel mio futuro professionale vedo il gruppo aziendale che rappresento consolidarsi e strutturarsi sempre meglio per affrontare le sfide del cambiamento. Oggi, grazie alla Società Editoriale Diemmecon, il nostro Gruppo ha una marcia in più e può affrontare con maggiore serenità le nuove sfide dell'industria culturale e digitale. L'ambizione e la direzione del mio progetto di crescita aziendale va verso un miglioramento degli attuali servizi di editoria, comunicazione e media ma soprattutto punta a superare i confini territoriali del Mezzogiorno verso i mercati nazionali; in questo senso la ricerca di partnership e contaminazione di contenuti originali con i grandi player nazionali detterà le nostre prossime mosse operative».

**Lei è anche una giovane mamma e compagna. Come riesce a conciliare i tanti impegni lavorativi con quelli familiari?**

«Siamo tutte sempre alla ricerca della miscela "perfetta" tra individualità, lavoro e famiglia. Ma conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari ovviamente non è facile, anzi è una corsa continua e si ha sempre paura di trascurare qualcuno tra il proprio partner, il proprio figlio e a volte anche se stessi, o qualcosa. Mi è sempre piaciuto pensare che la maternità non dovesse essere un limite lavorativo, il desiderio di diventare mamma è intenso, spontaneo, naturale e dovrebbe conciliarsi perfettamente con le ambizioni professionali di noi donne ma nel nostro Paese manca una vera rete di supporto della società, mancano gli asili, i nidi, gli orari flessibili, e molte donne si ritrovano sole, senza aiuti tranne i sempre preziosi nonni. La verità è che io

non avrei potuto dedicare così tanto tempo al lavoro e ricoprire ruoli dirigenziali che portano spesso lontano da casa senza l'aiuto di mia madre. Se non avessi avuto il suo prezioso supporto non sarebbe stato possibile».

**Cosa sogna per suo figlio?**

«Gli auguro una vita serena, costellata di successi nella vita privata e lavorativa. Vorrei diventare per lui una guida, un sostegno, un eventuale conforto nei momenti difficili. Lui potrà sempre contare sull'amore incondizionato dei suoi genitori senza la paura di deluderli perché sarà libero di fare le sue scelte e libero di sbagliare. Gli errori ci permettono di conoscerci, di rivedere il nostro modo di agire, le nostre idee. Spero con tutto il cuore che lui possa trovare la sua identità, la sua strada e diventare un uomo forte. Gli auguro di realizzare pienamente tutti i suoi sogni».